

Tre giorni di convegno al Midas palace hotel

Dopo sedici mesi la conferenza sulla criminalità

Organizzata con grande lentezza dalla Regione - Intervengono magistrati, amministratori, politici - Presentato un documento dal PCI

Da martedì parte la «tre giorni» della Regione sulla criminalità nel Lazio. È una conferenza tutta rivolta al potere politico, amministrativo e giudiziario regionale, con molti ed essenziali punti di riferimento nazionali. L'ha organizzata il consiglio sulla base del lavoro svolto da una speciale commissione messa in piedi nel gennaio dell'83, e giunta con grande lentezza fino all'appuntamento di questi tre giorni al Midas palace hotel. I dati raccolti finora riguardano l'ossatura della relazione del presidente della commissione Paolo Pesci. Ma molti aspetti del fenomeno criminale a Roma e nel resto del Lazio sono stati delegati agli addetti ai lavori.

Il segretario nazionale dell'associazione magistrati Ferreri parlerà del ruolo dei giudici, il sostituto procuratore generale Michele Nappi si occuperà dei rapporti tra magistratura ed enti locali, il direttore degli istituti di pena Amato illustrerà il «caso carceri», ed il pretore Albamonte metterà il dito nella piaga dell'abusivismo mafioso. Tavole rotonde, interventi dei partiti e del ministro della Giustizia Martinazzoli completeranno il quadro, con l'aggiunta di un contributo specifico della Provincia sul fenomeno dei sequestri di persona, con dati e schede computerizzate.

Giovanni Berlinguer e Luciano Violante presenteranno un documento con le proposte nazionali e locali del PCI, con l'intento di rendere meno accademico questo appuntamento già troppo sottovalutato e svolto dalla sostanziale inerzia della Regione sullo stesso fronte legislativo. «A noi è sembrato che ci siano stati «ovattamenti» dei dissenzi, e scarso impegno nella battaglia per la moralità pubblica, P2 in testa». «Fatta questa premessa — ha detto Franco Ottaviano, sezione responsabile dell'ordine pubblico per il PCI regionale — partecipiamo alla conferenza con la consapevolezza di aver dato il nostro contributo concreto, insieme ad altre forze, cercando di costruire una piattaforma di proposte». Vediamola, questa piattaforma. Sono almeno sette punti, e spaziano praticamente su tutto il «piano criminale».

OSSERVATORIO REGIONALE — È un gruppo di lavoro dipendente dal consiglio regionale formato da partiti, giudici, forze dell'ordine, ministri ed amministratori pubblici per mantenere un rapporto costante tra organi dello Stato, magistratura ed enti locali. Redige una relazione semestrale sull'andamento del fenomeno criminale nel Lazio.

LE LEGGI — Sono almeno 4 le proposte presentate al Parlamento. La prima è l'ampliamento delle competenze ai pretori, l'istituzione del giudice di pace, la modifica del codice di procedura ed un finanziamento straordinario per la giustizia (sedi), aggiornamento professionale, mezzi e tecnici.

LA GIUSTIZIA — Servono altre due corti d'Assise, ed una nuova organizzazione territoriale delle circoscrizioni giudiziarie. Serve un tribunale a Tivoli, mentre quello di Casinò (ampliato) può diventare competente sul Lazio meridionale. Per le sedi romane la Regione può approvare la variante per il quarto palazzo di giustizia. Per la gestione giudiziaria, il PCI indica criteri di trasparenza degli incarichi, di rotazione, di assegnazione dei processi sulla base dell'esperienza dei giudici, con la creazione di gruppi specializzati.

FORZE DELL'ORDINE — Il PCI si richiama all'applicazione reale della riforma di polizia, a partire dal coordinamento dei vari corpi. Un coordinamento che può nascere a vari livelli, primo tra tutti il comitato per l'ordine pubblico, allargato ai sindaci e convocato dal prefetto almeno una volta all'anno, per stabilire competenze territoriali e divisioni di incarichi, con un particolare occhio ai fenomeni criminali più importanti nelle varie zone. Serve poi una sala operativa interforze tra le varie polizie, ed una banca dati comune.

DROGA — Il Lazio è al primo posto sul fronte del traffico e del consumo. Rifacendosi ai documenti dei magistrati, il PCI chiede una banca dati, un centro perizie, la specializzazione del personale. Viene proposto quindi un piano di intervento nei vari quartieri, non solo per la repressione ma anche per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Sul piano del «recupero» dei tossicodipendenti si punta soprattutto sulla crescita del volontariato e delle cooperative, limitando l'uso anormale dei mandati di cattura.

LEGGE LA TORRE — Più volte citati, i controlli bancari e valutari sono fondamentali per risalire ai vertici dell'industria del crimine. Interpretata spesso riduttivamente, la legge può intervenire anche a livello bancario. E non solo sui clienti. Oggi le ispezioni della Banca d'Italia sono poche e superficiali.

ENTI LOCALI — Le protezioni della criminalità a livello di pubblici poteri sono ormai un dato di fatto. C'è una proposta di legge del PCI su nomine, appalti e controlli sul personale ancora ferma nei cassetti della Pisana.

Come ogni estate la Litoranea si trasforma in un «imbuto» per le auto

Quindici anni fa era la spiaggia preferita di Pasolini. Poi fu il turno dei poeti. E così i due chilometri di Castelporziano, tra i più amati e frequentati dai romani, sono diventati anche una specie di simbolo, una delle immagini di «Roma balneare». Oggi la spiaggia libera, (un chilometro e mezzo di litorale attrezzato, e un chilometro e mezzo a Capocotta non ancora comunale ed ancora dal tutto selvaggio) è per trenta domeniche l'anno, il luogo di svago di almeno 120 mila persone.



Castelporziano fa i conti con il bagnante domenicale

Traffico, turisti non sempre rispettosi: le associazioni naturalistiche già allarmate per questa stagione '84 - Ad Ostia aumentano del 10% i prezzi degli stabilimenti

Il giorno di sole, quando è festa, le code cominciano a formarsi di buon mattino, in attesa che si aprano i cancelli della spiaggia. In teoria dovrebbero spalancarsi alle 8, ma la coda lungo la litoranea anche prima di quell'ora è già talmente lunga che i bagnini decidono quasi sempre di aprire prima, per evitare l'attesa. In attesa di un servizio di salvataggio a mare ogni trecento metri che pare faccia invidia ai migliori stabilimenti, punti di pronto soccorso, qualche centro di ristoro, bagni docce, infermeria ed assistenza; la spiaggia di Castelporziano offre gratis ai suoi ospiti tutto questo. Ma la fama questo tratto di mare se l'è conquistata per altri meriti: da Fregene ad Anzio è uno dei pochissimi sbocchi sul mare dove la sabbia non è ricotta al lumicino, con alle spalle la bella pineta che ancora resiste all'assalto della salsedine e di un turismo non sempre rispettoso dell'ambiente.

Ma per quanto ancora? Se nei giorni feriali è difficile trovare un posto dove lasciare la macchina la domenica il sole fa fatica a penetrare tra un ombrellone e l'altro.

«Bisognerebbe costruire un parcheggio alle spalle della litoranea», il Comune dovrebbe attrezzare altri due chilometri a Capocotta, «no, bisognerebbe invece offrire più spiagge libere, in modo che la gente possa scegliere dove andare, invece di affollarsi tutta qui». Le proposte del personale addetto alla manutenzione di Castelporziano sono tante, alcune va-

lde, altre meno. Certo i problemi non mancano. Dalle associazioni naturalistiche continuano ad arrivare allarmi ed appelli perché il patrimonio vegetale non vada definitivamente perduto. «Traffico», affollamento, scempi, stanno velocemente distruggendo uno dei pochi resti della macchia mediterranea che una volta ricopriva tutto il litorale del Lazio. Per il momento il Comune

ricorre a soluzioni tampone. L'anno passato per decongestionare la litoranea che nei giorni festivi si trasforma in una lunghissima ed immobile fila di automobili fece diventare unico un lungo tratto di strada. Il traffico ne ebbe un po' di beneficio, ma in compenso scoppiò una polemica senza fine. «Per andare da Castelporziano ad Ostia — dicono gli abitanti del quartiere — ci toccava fare

una specie di giro dell'oca: arrivare a metà della Cristoforo Colombo e poi tornare indietro, senza contare che così bisogna attraversare la pineta (con tutte le conseguenze d'inquinamento) per oltre tre chilometri».

Un altro punto di scontro con l'amministrazione è quello del personale. Attualmente per la manutenzione delle spiagge comunali sono assunte una trentina di per-

sona. Ma in estate, quando il lavoro aumenta, vengono presi degli stagionali e così si arriva a circa duecento addetti. «Se il Comune assumesse una gran parte degli stagionali potremmo tenere aperta la spiaggia tutto l'anno e farne una specie di riserva naturale. La gente, lo possiamo assicurare, non manca. Nelle belle giornate, anche durante l'inverno, quando la spiaggia è chiusa,

sfondano i cancelli ed entrano lo stesso. «E poi mancano i mezzi — aggiunge un altro — non chiediamo molte, ci basterebbe un camion ed un trattore ma senza di quelli mantenere una spiaggia di queste dimensioni è veramente impossibile».

Ed i privati? Se le cose a Castelporziano non vanno a gonfie vele negli stabilimenti di Ostia è ancora peggio. Il mare in alcuni punti è assai praticabile alla strada. Si è mangiato prima la spiaggia, poi è arrivato alle cabine. Per evitare il peggio sono stati messi in acqua grossi blocchi di cemento dal pontile fino allo sbocco del Tevere ma riescono a frenare solo in parte l'erosione e in compenso impediscono ai bagnanti di entrare in mare. «Ma ormai — dice scoccolato il gestore di uno stabilimento ad Ostia — il bagno non lo fa più nessuno. La gente viene qui per prendere un po' di sole, poi fa la doccia e torna a casa».

Gli abbonamenti stagionali una delle principali fonti di guadagno si riducono di anno in anno. Esal per carare di fronteggiare la crisi i proprietari all'inizio di ogni stagione chiedono alla capitaneria di poter aumentare le tariffe che vengono puntualmente concesse. Anche quest'anno ci sarà un rialzo del medio verso l'alto del 10 per cento. Non è ancora ufficiale, ma sembra che la Capitaneria sia orientata a concederlo.

Altra novità di questa stagione '84 è che i proprietari chiederanno il permesso di imporre a tutti quelli che entrano nei loro stabilimenti di pagare almeno uno dei servizi offerti, spogliatoio, ombrellone, sdraio ecc... «L'ingresso libero alla spiaggia è giusto, ma dal momento che noi comunque offriamo un servizio, se qualcuno si sente male in acqua non lo lasciamo certo affogare, mi sembra giusto che la gente lo paghi. Cinquecento lire credo proprio che se le possano permettere tutti. Ma per legge l'accesso al mare non è libero e gratuito».

Carla Chelo

L'industria della sicurezza: diciannove istituti e quattromiladuecento «vigilantes»

Polizie private, un affare da ottocento miliardi Ma nessuno le controlla

Ogni ora di sorveglianza costa 18 mila lire circa per agente - Salari magri, qualifica da operaio - Il clamoroso furto alla Brink's

Dal dicembre dell'82 il prefetto di Roma non rilascia più licenze. Diciannove polizie private sparse nella sola provincia di Roma bastano ed avanzano. Così sostengono negli uffici della divisione amministrativa della Questura, dove hanno l'unico «censimento» ufficiale di questo esercito, irregolare sotto tutti i punti di vista. 14.200 uomini armati ed abbelliti da G-men newyorkesi che girano per le nostre strade non hanno alcun riconoscimento giuridico. Non sono poliziotti, né ufficiali di polizia giudiziaria, neppure incaricati di pubblico servizio.

All'ufficio di collocamento la loro qualifica è quella di «operaio generico». E dieci anni di servizio con la pistola non contano: per chi vuole cambiare la-

voro la qualifica resta identica. Non possono nemmeno cambiare facilmente «padrone», perché se cambiano gli azzerano l'anzianità, non esistendo nemmeno un albo professionale. Eppure portano la pistola, rischiano la vita, sparano anche, presidiano banche, industrie e sedi pubbliche. Non è raro leggere tutto questo nelle pagine di cronaca nera.

Oggi non li chiamano più «scrifflis». Hanno un sindacato, che però è quello degli addetti al commercio. L'ultimo sciopero nazionale risale a due anni fa, per il contratto. Ma al tavolo delle trattative — risolte come al solito con quattro lire d'aumento — non c'era nemmeno un agente in servizio. Nessun accenno al riconoscimento giuridico (peraltro difficile), ma

nemmeno ad una qualsiasi definizione diversa da quella di «operaio generico». Governo e Parlamento sembrano aver altro a cui pensare. La patata bollente non vuole maneggiarla nemmeno il ministro dell'Interno, che non ha mai svolto un'indagine su questa categoria.

Tante poche ed inattendibili cifre statistiche, nessuno conosce nemmeno la reale consistenza delle polizie private a livello nazionale. A Roma come dicevamo, sono 19, dai nomi tutti uguali, provviste di identiche licenze rilasciate dal prefetto e «controllate» dal questore, sia che abbiano cinque dipendenti o 1600 (come l'Istituto di vigilanza dell'Urbe). Sono quasi tutte società a responsabilità limitata, messe in piedi originariamente da ex poliziot-



C'è chi ha 5 dipendenti

Polizia	Addetti	Polizia	Addetti
Assipol	75	Mondialpol	270
Capitalpol	130	Novapoli	30
Città di Roma	1.020	Security service	135
CNS (Carriere naz. sicurezza)	5	Securmark	45
Controlpol	5	SEFI	65
Europol	370	Vigili dell'Urbe	1.570
Flashpol	160	Metro sec. express	25
Nalpol	30	Città Civitavecchia	85
Metropol Urbe	75	Porto Civitavecchia	7
		Argo (Anzio)	17

prezzi autorizzato dal prefetto di Roma, che prevede tariffe di 18mila lire circa l'ora per i servizi di un agente. Escludendo i servizi particolari di investigazione e gli straordinari pur consistenti (e limitandoci ai 4200 uomini operativi indicati ufficialmente) annualmente le 19 polizie private della sola capitale fatturano qualcosa come 800 miliardi. Detraendo le spese per gli stipendi (un agente di quarto livello costa intorno alle 970mila lire lordi) queste polizie guadagnano sul solo personale poco più di 500 miliardi, dai quali vanno però detratte le spese tecniche per auto, divise, strumenti.

Più che comprensibile, dunque, la curiosità di molti inquirenti che in passato hanno tentato di spulciare tra i bilanci di queste società. Le indagini si sono sempre ardate, per riprendere corpo solo dopo clamorosi episodi di cronaca. Non ultimo — ma certo il più rumoroso — il famoso «colpo» alla Brink's Securmark, società multinazionale, che opera a Roma con appena 45 dipendenti, tutti ovviamente, scelti con cura fuori di qualsiasi regola di collocamento (del resto questo è uno degli aspetti più spinosi, per via della delicatezza dei servizi).

I 30 miliardi rapinati con estrema facilità da un gruppetto di strani banditi — finti brigatisti — erano stati consegnati in custodia alla Brink's da nu-

merosi istituti bancari. I Lloyd's di Londra hanno risarcito le vittime, ma ovviamente un gruppo di detectives è stato incaricato di vederle chiare. Magistratura e forze dell'ordine non potevano stare con le mani in mano, di fronte ad un «colpo» tanto clamoroso quanto «scoperto», e così sono cominciate a scendere le inchieste per capire qualcosa del giro di rivendicazioni e messaggi in codice lanciati dai rapinatori. Lo scampio del boss della finanza Michele Sindona, in carcere negli USA, appare a più riprese in tutta questa vicenda. Ma nemmeno gli specialisti della Guardia di Finanza sembrano venire a capo dei vertiginosi bilanci societari, quasi sempre riferiti ad altre contabilità che non quelle di Chicago. L'inchiesta è coordinata dal giudice Domenico Siano, esperto di terrorismo e trame piduiste. E probabilmente non si limiterà alla sola Brink's.

I miliardi della Brink's sono infatti solo l'aspetto più evidente di un vortice d'interessi anche politici che spesso ruotano intorno alle polizie private. Gli stessi dipendenti di queste strutture armate quasi sempre ignorano chi li dirige realmente. Loro, purtroppo, devono fare i conti con l'ora in più di straordinario che può risultare decisivo per arrotondare uno stipendio molto leggero.

Raimondo Bultrini
(1) - Continua

PROPOSTE CASA CE.SVI.CO.

Tiburtino sud

Appartamenti con rifiniture accurate comprendenti: porte interne in noce, portoncini corazzati, videocitofono, riscaldamento autonomo a gas con produzione di acqua calda, lavori in corso, consegna luglio 85.

Appartamento tipo A: 3 camere, salone, doppi servizi, cantina, mq. 120 circa costo per mq. Lit. 900.000, mutuo Lit. 49.000.000, tasso 13,50% non indicizzato, quota contanti dilazionata.

Appartamento tipo B: salone, camera, cucina, bagno, balcone, mq. 73,30, costo per mq. Lit. 900.000, mutuo Lit. 26.000.000, tasso 13,50% non indicizzato.

Appartamento tipo C: mcno-camera, angolo cottura, bagno, balcone, cantina, a partire da Lit. 35.000.000 pagamento personalizzato. Sono disponibili appartamenti di taglio diverso.

Tor bella monaca

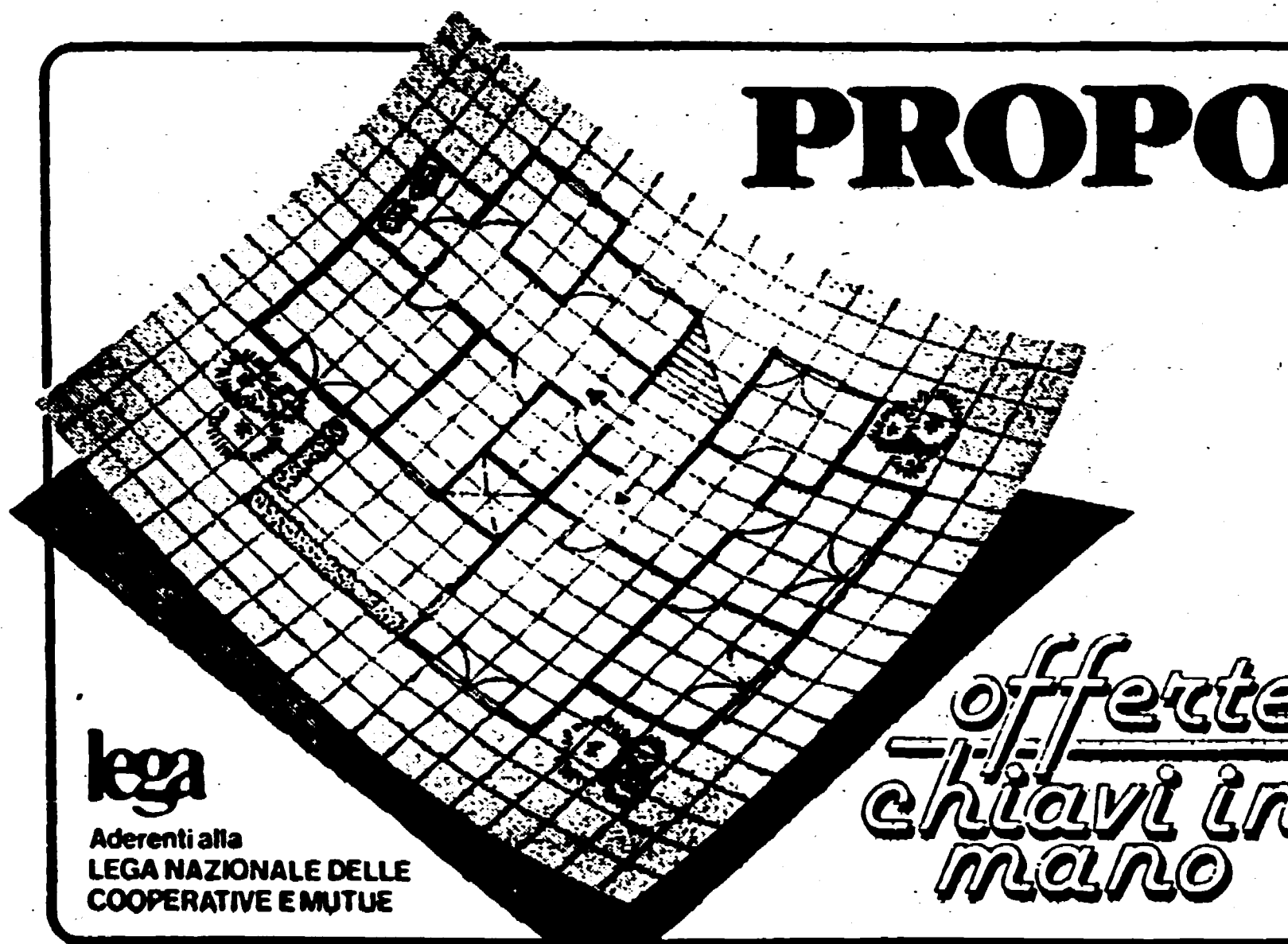
Appartamenti 2/3 camere, soggiorno, servizi, cucina, cantina, posto auto coperto, costo per

Monterotondo

Appartamenti 2/3 camere,

Colle fiorito di Guidonia

Appartamento: superfice utile mq. 84, logge mq. 16,50 superfice vendibile mq. 116 circa costo complessivo Lit. 600.000 al mq. consegna immediata mutuo agevolato dal 5,50%.



lega
Aderenti alla
LEGA NAZIONALE DELLE
COOPERATIVE E MUTUE

CE.SVI.CO.
Centro Sviluppo Cooperativo
P.zza Dante, 12 - Roma
tel. 734120/7315660

Cooperazione